

## IL RITRATTO

Così il filosofo  
rovesciò  
la lettura  
del capitalismo

GIBELLI >> 36

## Il bicentenario del filosofo

# Non buttate Marx (con la rivoluzione)

## Rovesciò la lettura del capitalismo industriale pensandolo come storia e non come natura

ANTONIO GIBELLI

LA VITA di Karl Marx attraversa tutto l'Ottocento e ne segna in maniera decisiva i passaggi cruciali. Era nato a Treviri, nella Prussia renana, il 5 maggio del 1818, duecento anni fa, da una famiglia ebraica benestante (il padre due anni prima aveva preferito entrare nelle file della Chiesa evangelica per non danneggiare la sua professione di avvocato).

L'Europa era in piena Restaurazione. Stava cercando di sanare il trauma della Rivoluzione per antonomasia, quella francese, con un'operazione di chirurgia plastica: sovrani riportati sui loro troni, Stati nei loro vecchi confini, restituiti ai nobili i loro privilegi. Ma era un'illusione. La storia si era messa in moto, e non poteva essere fermata. Il suo vento soffiava impetuoso sotto la calma apparente. L'idea di un ordine immutabile delle cose, che la

Rivoluzione aveva osato alterare coi suoi prodigi e i suoi orrori, non poteva più essere risuscitata.

Appassionato di filosofia, diritto e politica, Il giovane Karl si iscrisse all'Università di Bonn e poi a quella di Berlino, tutta permeata dal pensiero del grande Hegel, morto nel 1831, qualche anno prima che lui cominciasse a frequentarla e dieci anni prima della sua laurea (discusse una tesi sulle filosofie di Democrito e di Epicuro). Magmatica e capace di tenere uniti i più diversi ambiti, dalla teologia al diritto, la filosofia hegeliana poteva servire a confermare l'ordine esistente o anche, come pensavano molti cosiddetti giovani hegeliani, essere rovesciata nel suo contrario: il mondo può essere pensato come un continuo processo di cambiamento attraverso l'opposizione. Karl apparteneva decisamente a quest'area.

Frequentando gli ambienti

liberali (allora la parola evocava sovversione e non certo moderazione), svolgendo con spirito caustico l'attività di pubblicista, gettando nelle contese ideologiche tutta la forza della sua intelligenza e la veemenza del suo carattere, Marx si espose presto alla persecuzione. I giornali per i quali scriveva furono più volte sequestrati e chiusi. La sua esistenza fu un continuo peregrinare, pieno di ristrettezze e di sacrifici, nel quale coinvolse l'amata moglie Jenny. Fu a Parigi, in Belgio, in Gran Bretagna, cominciò a frequentare organizzazioni egualitarie di diversa tendenza, conobbe i rappresentanti del socialismo utopistico francese, gli esponenti dell'anarchismo russo, le organizzazioni del movimento operaio e democratico inglese, i profeti del movimento nazionale italiano come Mazzini. Fu più volte espulso dalla Prussia e dalla Francia, fu sorvegliato dalle



polizie di mezza Europa. Era un uomo in ebollizione dentro un'Europa in ebollizione: fuoco sotto la cenere, pronto a divampare.

L'incontro fatale fu quello con Friedrich Engels, figlio di un industriale tessile tedesco che aveva aperto filiali in Inghilterra, a Manchester e altrove. Anche Friedrich, di due anni più giovane, era un osservatore lucido e moralmente intransigente del mondo della moderna fabbrica conosciuto dall'interno: quello in cui suo padre si muoveva come padrone spietato. Quando strinsero amicizia, aveva già scritto un'opera fondamentale di economia politica e di inchiesta sociale che Karl apprezzò: "La situazione della classe operaia in Inghilterra". Era il 1844-1845.

Un'altra, non meno potente rivoluzione stava cambiando la faccia dell'Europa al ritmo dei telai meccanici e delle macchine a vapore. Il mondo degli artigiani e dei contadini piccoli proprietari stava trasformandosi nelle file compatte dei salariati, pura forza lavoro senza distinzione tra uomini donne e bambini. Era un processo in cui interagivano innovazioni tecniche, allargamento dei mercati, accumulazione dei capitali, cambiamento dei rapporti tra le classi e dell'economia morale.

Al tema del liberalismo e della democrazia si intrecciava ormai quello del socialismo o - come alcuni dicevano - del comunismo. Karl e Friedrich condivisero l'esigenza di una teoria che andasse oltre il sentimentalismo e l'umanitarismo indicando la via per un rovesciamento dell'ordine di cose esistente.

Fin lì i filosofi si erano limitati a interpretare il mondo, ora occorreva cambiarlo. Una sintesi divulgativa letterariamente efficace delle loro idee fu il "Manifesto del partito comunista", scritto in

gran parte da Marx ma firmato assieme, che doveva finalmente dar corpo alle ombre, trasformare lo spettro del comunismo in un progetto concreto e in uno strumento dell'emancipazione.

Era il 1848 e stava per scoppiare in Europa un'altra rivoluzione dei popoli: serpeggiò come un incendio da Parigi a Vienna, da Berlino a Milano, ma fu sconfitta e si sparse senza sciogliere nessuno di questi nodi.

Non era che un inizio. Il cammino sarebbe stato lun-

go. Il lavoro di Marx e di Engels proseguì tra l'organizzazione, l'analisi teorica e il dibattito politico. Quando le organizzazioni operaie europee si riunirono a Londra nel 1864 (c'erano inglesi e francesi, italiani e tedeschi, polacchi e irlandesi) e diedero vita alla Prima Internazionale, Karl ne assunse la guida. Intorno al 1860 cominciò a dedicarsi all'opera monumentale nella quale intendeva condensare la sua critica dell'economia politica, "Il Capitale". Nella sua stanza librerie colme di libri, giornali e volute di fumo.

"Il Capitale - pare che dicesse - non mi farà guadagnare abbastanza per pagare i sigari che ho fumato mentre lo scrivevo". Il primo volume fu pubblicato ad Amburgo nel 1867, gli altri due sarebbero usciti postumi (nel 1885, nel 1894 e dopo il 1905).

Marx morì nel 1883, consumato dalla vita sregolata e dominata dalla passione. Non fece a tempo a vedere la nascita delle grandi formazioni socialdemocratiche che dominarono la scena tra gli anni Novanta e la prima guerra mondiale, né poté immaginare che la prima rivoluzione proletaria guidata dai bolscevichi avrebbe vinto dove lui non pensava: nel Paese più arretrato del continente.

Nel 1989, il crollo dei sistemi comunisti è sembrato

cancellare e ridurre a parentesi la storia mondiale di un secolo e mezzo. Da profeta fondatore di una nuova religione salvifica Marx è stato ridotto a capostipite di una genealogia criminale, mentre fu e rimane un gigante del pensiero occidentale. Era stato capace di rovesciare le categorie di lettura del capitalismo industriale: a pensarla come storia e non come natura e perciò ad alimentare l'idea di un suo possibile trascendimento. È questo che oggi ci manca. Ed è per questo che sembra oscurata l'idea stessa di futuro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Uno sguardo inglese

Il geografo, politologo e sociologo inglese David Harvey propone in "Marx e la follia del Capitale" (Feltrinelli, 240 pagine, 22 euro), una nuova lettura dei tre volumi del Capitale, per rivelarne la straordinaria attualità rispetto alle teorie economiche contemporanee, che con la crisi del 2008 si sono rivelate insufficienti.



## Il ritratto da giovane

Presentato fuori concorso al Festival di Berlino e approdato il mese scorso in Italia, il film "Il giovane Karl Marx", diretto da Raoul Peck, con August Diehl nel ruolo del protagonista, ripercorre l'amicizia con Friedrich Engels dal 1844 fino al 1848, anno della pubblicazione del Manifesto del Partito Comunista.



## LA VITA DA BOHÉMIE

“Nella vita privata è un uomo molto sregolato e cinico e un cattivo ospite, fa una vita da vero bohémien. La cura della persona, dei capelli, il cambio della biancheria personale sono rari avvenimenti; spesso si ubriaca e non fa nulla per giorni e giorni; ma se ha molto lavoro, vi si dedica giorno e notte con una tenacia eccezionale, né esiste per lui un orario per riposare o per svegliarsi”.

*(Il ritratto fatto da un informatore in “Karl Marx” di B. Nikolaevskij, O. Maenchen Helfen, Einaudi, 1969)*

## UN INGEGNO DISSOLVENTE

“Anima del consiglio (dell’Internazionale) è Karl Marx, tedesco, uomo di ingegno acuto, ma, come quello di Proudhon, dissolvente, di tempra dominatrice, geloso dell’altrui influenza, senza forti credenze filosofiche o religiose e, tempo, con più elemento d’ira, s’anche giusta, che non di amore nel cuore”.

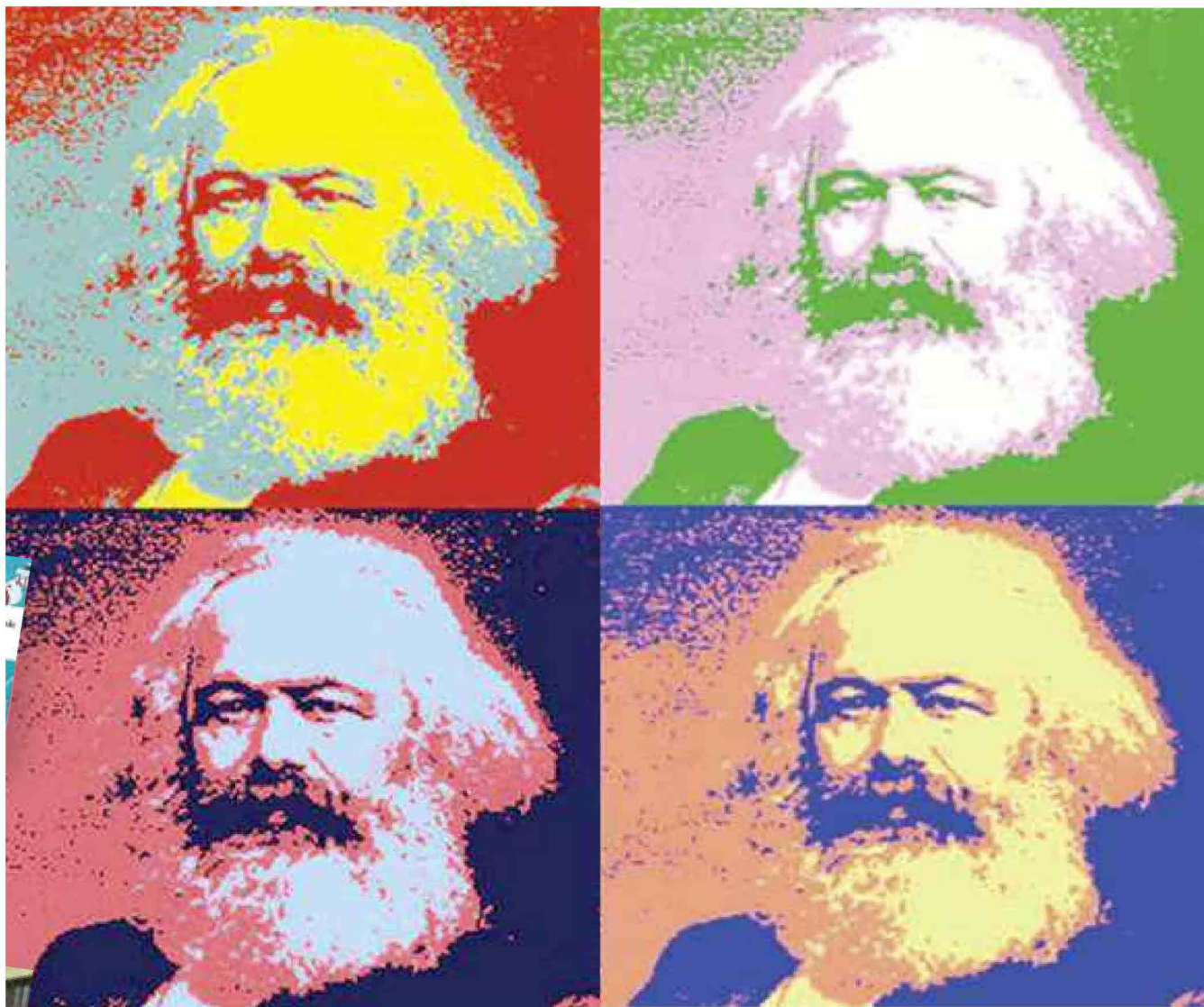
*Il giudizio di Mazzini in “La Roma del popolo”, 13 luglio 1871*

## UNO STUDIO PIENO DI LIBRI

“Ai due lati del caminetto e di fronte alla finestra v’erano librerie colme di libri e cariche fino al soffitto di pacchi di giornali e manoscritti. Di fronte al caminetto e a fianco della finestra, c’erano due tavoli pieni di carte, libri, giornali: nel centro della stanza si trovava (...) la piccola scrivania semplicissima (lunga tre piedi, larga due) e la sedia di legno a braccioli; tra la sedia e la libreria (...) stava un divano di pelle dove Marx di quando in quando si sdraiava per riposare. Sul caminetto, altri libri e, alla rinfusa, sigari, fiammiferi, tabacchiere, fermacarte, fotografie delle figlie, della moglie, di Wilhelm Wolf, di Friedrich Engels”.

*Testimonianza del genero Paul Lafargue in “Ricordi su Marx” di Wilhelm Liebknecht, Edizioni Rinascente, 1951*





Karl Marx in versione “pop” secondo lo stile di Andy Warhol



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.